

DIOCESI DI TURSI-LAGONEGRO
Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
Circolo Laudato si' Valsarmento

PASSIO CHRISTI

nelle vie crucis della povertà



Venerdì 20 Marzo 2026

VIA CRUCIS

Santuario di Santa Maria degli Angeli
San Giorgio Lucano

Presentazione

Il lembo del Mantello

Sono tante le forme di povertà che schiacciano le nostre piccole comunità delle zone interne. La povertà, infatti, non è da circoscrivere alla sfera economica, ma da considerare a tutto tondo, quindi anche, ad esempio, povertà culturale ed educativa, deficit di manutenzione del territorio, povertà spirituale, carenza di servizi e infrastrutture.

Percorrendo nella Via Crucis 2026 le vie crucis della povertà vogliamo metterci in continuità con le riflessioni e le meditazioni dello scorso anno, che esploravano il complesso tema della restanza. Vogliamo leggere le forme vecchie e nuove di povertà come fattori che ostacolano o impediscono una vita dignitosa e piena soprattutto nei nostri territori interni, che rendono impossibile esercitare il diritto di decidere liberamente se partire o restare, che fanno dell'esodo l'unica prospettiva praticabile. Vogliamo farlo, però, ricordando che la via dolorosa conduce alla luce della risurrezione e quindi chiedendoci anche che cosa favorisce e viene in aiuto, non ignorando le tante luci piccole o grandi che ci sono, anche se spesso soffocate dalle negatività.

Gesù nel Vangelo rovescia spesso la prospettiva dei suoi interlocutori. Dopo aver raccontato la parabola del buon samaritano a chi gli chiedeva "Chi è il mio prossimo?", conclude chiedendogli a sua volta chi è stato prossimo del poveraccio incappato nei briganti. Dal prossimo come destinatario della mia azione a me stessa: di chi mi faccio prossimo, chi metto al centro?

Considerando nell'Agenda ONU 2030 l'obiettivo di non lasciare nessuno indietro, di debellare la povertà nel mondo, appare evidente che si tratta del medesimo cui tendiamo come comunità cristiana. Eppure c'è una differenza vera, profonda,

che caratterizza lo specifico di chi si dice credente e dell'azione della Chiesa: proprio il ribaltamento di prospettiva, la direzione dello sguardo. Il punto da cui parte è il povero, l'unico che conosce davvero la propria situazione, che può rendere conto delle proprie aspettative e quindi insegnarci la risposta. In questo consiste la riscoperta della missione dei poveri, che non sono meramente destinatari di pietà, ma piuttosto agenti di cambiamento, come già diceva il *Documento di Puebla (1979)*. Nessuna voce può essere tralasciata, in particolare quella delle comunità ancora attualmente escluse dal processo decisionale che le riguarda.

Su questo sfondo si colloca la scelta dell'icona di riferimento, assunta come immagine di una società che ha bisogno di essere guarita dai propri mali fisici, spirituali, psicologici, compresi i blocchi comunicativi. Si tratta di un affresco di epoca paleocristiana, risalente al IV secolo d.C., che si trova nelle Catacombe dei Santi Marcellino e Pietro a Roma. Raffigura il noto episodio della guarigione dell'emorroissa.

Solo il lembo del mantello, non vuole toccare il Maestro. Sa che, toccandolo, lei che perde sangue fonte di vita trasmette impurità. Allora osa sfiorare solo il mantello di Gesù, senza che questi se ne accorga. Ma il Maestro lo "sente" e ancora una volta la prospettiva si ribalta: non è lei a contaminare lui, ma il contrario. E la contaminazione le restituisce vita, sangue, purezza, sacralità. Ha osato Dio e Dio l'ha ascoltata nel suo inespresso desiderio.

Commentando il racconto che ne fa il Vangelo di Marco (Mc 5, 25-34), il cardinale Martini evidenzia la presenza di tre elementi: la massa, una persona, la comunicazione. La massa è la folla anonima che si accalca intorno a Gesù. Molti lo toccano anche fisicamente, ma non succede nulla.

"Tra la massa una persona comincia a emergere. Ha un progetto, una volontà precisa e una grande fede. Per questo, pur restando nascosta tra la folla vive un processo di forte

personalizzazione, entra in contatto autentico con Gesù, che se ne accorge e lo proclama pubblicamente.

L'emergere di una persona è avvenuto attraverso una comunicazione di forza risanatrice da parte di Gesù alla donna. Ma a differenza di altre volte in cui la comunicazione è diretta (Gesù, parla, comanda, tocca) qui è sufficiente il lembo di un mantello, sfrangiato e impolverato, per stabilire la possibilità di un incontro" (C. M. Martini, *Il lembo del mantello*).

Noi, l'umanità intera, siamo una folla di persone bisognose di essere guarite, risanate da ogni genere di infermità fisiche, spirituali, sociali, mentali. Una folla alla ricerca di un sollievo, di una mano tesa. Non tutta la guarigione, ma almeno poter toccare il "lembo" del manto che dà speranza.

Tra poco percorreremo la strada verso il Santuario di Santa Maria degli Angeli, che idealmente diventa il cammino fra il Getsemani, il Golgota e il Sepolcro. Faremo memoria delle ultime ore della vita terrena del Signore. Per la folla che "stava a guardare" fu soltanto uno spettacolo in più cui assistere. Anche per noi potrebbe essere solo un rito senza valore di salvezza se non ci portasse alla novità di vita, alla risurrezione, a una fede grande come quella dell'emorroissa.

Salendo al Santuario e meditando attraverso le riflessioni e le testimonianze proposte per ogni singola stazione, imploriamo il dono di uno sguardo che sa cambiare traiettoria. Chiediamo di potere e sapere diventare anche noi quel lembo di "mantello" alla portata di mano, che tutti possono toccare per sperimentare vicinanza e solidarietà.

Anna Maria Bianchi
Presidente CDAL
Animatrice Laudato si'



Introduzione

***Ti saluto, Croce santa, che portasti il Redentor.
Gloria, lode e onor ti canta ogni lingua e ogni cuor.***

Cel. Fratelli e sorelle che partecipate devotamente a questa Via Crucis, siamo qui riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Cel. La pace sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Tutti: Signore, sono tante le forme vecchie e nuove di povertà che schiacciano le nostre piccole comunità e impediscono l'esercizio del diritto di scegliere fra partire o restare.

Oggi vogliamo sostare accanto a tuo Figlio per comprendere che non essere indifferenti alla povertà significa vedere, sentire e agire, anche con piccoli gesti; significa abitare consapevolmente il nostro territorio, farci promotori di partecipazione attiva, cominciare a riconoscere, denunciare e contrastare le strutture di peccato che causano ingiustizia, violenza e sofferenza.

Concedici che meditando la passione del tuo Figlio possiamo imparare a seguire nel concreto Lui che, incarnandosi, ha voluto condividere le nostre angosce e le nostre speranze.

Cel. Padre Onnipotente e misericordioso che nel tuo unigenito Figlio hai rivelato l'amore per ogni uomo e donna sulla terra, concedi a noi che partecipiamo alla Via Crucis di essere resi veri discepoli del Maestro, che come il seme muore e porta frutto. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Tutti: Amen.

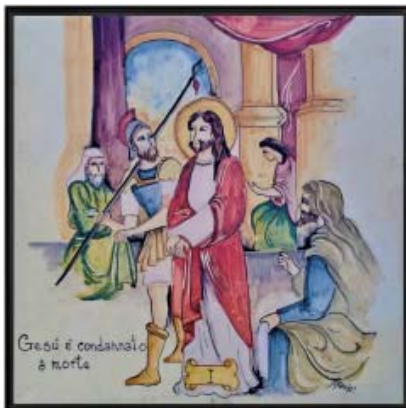
Stazione I

Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.
**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

La condanna a morte di Gesù, innocente, richiama la morte annunciata delle piccole comunità interne soffocate da tante forme di povertà, di cui quella culturale non è la meno pesante. Cominciano, però, a registrarsi interventi di contrasto, capaci di alimentare speranza.



Lettore 1

È indispensabile prestare attenzione a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati (EG 210).

Lettore 2

Papa Francesco ha descritto la povertà culturale come una vera e propria “catastrofe educativa” che non consiste soltanto nella mancanza di accesso all’istruzione, ma in una privazione multidimensionale, cognitiva, emotiva, relazionale, nonché morale e spirituale della persona, segnata dalla mancanza di riferimenti di senso e di valori.

Contrastare la povertà culturale è, dunque, una vera priorità etica e sociale, che vede coinvolte e in collaborazione diverse realtà del nostro territorio: Associazioni, Fondazioni, Unione di biblioteche, Cooperative sociali, Comuni e singoli cittadini, impegnati, già da tempo, ad offrire alle loro comunità una molteplicità di servizi ed opportunità, come centri educativi per minori e adolescenti, sostegno alle famiglie, ascolto psicologico, centri estivi, opportunità di lavoro, servizio civile universale per giovani, gestione di biblioteche, premi letterari, Patto per la Lettura. Dalla collaborazione

nasce ora nella zona del Mercure una nuova realtà, la “*Comunità di Poesia della Valle*”, perché investire in cultura ed educazione significa promuovere la giustizia, rafforzare la democrazia, restituire dignità, fiducia e futuro alle nuove generazioni. Condividere le risorse e affrontare insieme le criticità rende senz’altro più facile perseguire e promuovere obiettivi e azioni da realizzare.

Cel. Signore, concedi che la cultura sia fonte di vita per le nostre piccole realtà.

Tutti: Signore, concedi che la cultura sia fonte di vita per le nostre piccole realtà.

Lettore 3

- Ti preghiamo per tutti i bambini e adolescenti che vivono situazioni di povertà culturale ed educativa, perché possano trovare comunità accoglienti, educatori appassionati e opportunità concrete di sviluppare i propri talenti e costruire un futuro di speranza.

Tutti: Signore, concedi che la cultura sia fonte di vita per le nostre piccole realtà.

- Fa’ che società e istituzioni si impegnino con responsabilità e coraggio a contrastare ogni forma di povertà culturale, promuovendo inclusione e dignità umana.

Tutti: Signore, concedi che la cultura sia fonte di vita per le nostre piccole realtà.

Cel. Padre amorevole, aiutaci a contrastare la “cultura dello scarto” e a promuovere la “cultura dell’accoglienza”, perché possiamo contribuire alla costruzione di una società più umana, giusta e solidale, capace di non lasciare indietro nessuno. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione II

Gesù riceve e porta la Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida Gesù accetta e porta la croce per salvarci. La famiglia di un alcolista porta, spesso nella solitudine e nella vergogna, una pesante croce che grava sulle spalle di tutti i componenti. Il coraggio di chiedere aiuto può alleggerire la fatica.



Lettore 1

Tossicodipendenza e alcolismo, per l'intrinseca loro gravità e per la devastante estensione, sono due fenomeni che minacciano il genere umano, incrinando nel singolo individuo, nell'ambiente familiare e nel tessuto sociale le più profonde ragioni di quella speranza che, per esser tale, dev'essere speranza nella vita - speranza di vita (Discorso di Giovanni Paolo II in chiusura della VI conferenza internazionale sul tema Drogena e alcool contro la vita 23 novembre 1991).

Lettore 2

"Il tintinnio delle chiavi all'ingresso era il mio segnale: un suono secco annunciava calma, uno strascicato la tempesta". Comincia così il racconto di Elena. "Guardavo Marco, mio marito, e vedevo un estraneo che consumava la nostra vita nel veleno dell'alcol. Ogni sua promessa di "smettere da domani" svaniva nel nulla. Sapevo che l'alcolismo non era un vizio ma una malattia, eppure il dolore era fisico. Per proteggere Sofia, nostra figlia, che si rifugiava nel frastuono della musica per non sentire le mie urla strozzate, ho imparato a vivere in apnea. Ma a poco a poco ci distruggevamo tutti.

Una domenica mattina, davanti ai suoi occhi vitrei, ho capito che restare significava affondare insieme. Ho scelto con fatica la separazione, lasciandolo solo nella sua voragine di solitudine e questo finalmente lo ha scosso. Quando Marco ha varcato la soglia degli Alcolisti Anonimi, ho visto la speranza andare oltre qualsiasi speranza. Ho imparato a contare i "solo per oggi". Il cammino non è lineare, ma la riabilitazione

familiare ci sta insegnando a gestire le cicatrici. Ricostruire la fiducia ci ha fatto riabitare una casa da troppo tempo distrutta. Ora Sofia legge serena sul divano: non ha più bisogno del volume alto per volare lontano dalla realtà. Abbiamo finalmente ricominciato a respirare insieme”.

Cel. Aiutaci, Signore, a trovare la giusta via per superare le dipendenze.

Tutti: Aiutaci, Signore, a trovare la giusta via per superare le dipendenze.

Lettore 3

- Sostieni, ti preghiamo, le famiglie che vivono, spesso nella solitudine, il dramma di un congiunto alcolista come vergogna da nascondere. Concedi loro di capire che chiedere aiuto non è debolezza e dona forza e coraggio di affrontare un calvario quotidiano senza perdere la speranza.

Tutti: Aiutaci, Signore, a trovare la giusta via per superare le dipendenze.

- Tu che hai detto “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi ed io vi darò ristoro” rendi anche noi capaci di offrire loro l’aiuto di cui più hanno bisogno: vicinanza, ascolto e comprensione senza giudizio.

Tutti: Aiutaci, Signore, a trovare la giusta via per superare le dipendenze.

Cel. Padre, le difficoltà che s’incontrano per uscire da una situazione di dipendenza aggravano e dilatano il senso di disperazione, per cui le vittime, le stesse famiglie e la comunità circostante sono indotte ad un atteggiamento di rassegnazione e di resa. Soccorrici con la speranza che invita a riconoscere che c’è sempre una via d’uscita, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre, deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione III

Gesù cade la prima volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

La dolorosa caduta di Gesù porta a considerare come la progressiva caduta di vissuti comuni e condivisi rende lo scarto generazionale sempre più marcato ed evidente, determinando povertà relazionale.



Lettore 1

La vita della Chiesa e del mondo si comprende solo nel susseguirsi delle generazioni, e abbracciare un anziano ci aiuta a capire che la storia non si esaurisce nel presente, né si consuma tra incontri veloci e relazioni frammentarie, ma si snoda verso il futuro. [...] Quanto spesso i nostri nonni sono stati per noi esempio di fede e di devozione, di virtù civiche e impegno sociale, di memoria e di perseveranza nelle prove! Questa bella eredità, che ci hanno consegnato con speranza e amore, non sarà mai abbastanza, per noi, motivo di gratitudine e di coerenza (Messaggio di papa Leone XIV per la V Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani, 27 luglio 2025).

Lettore 2

“Passiamo del tempo insieme? Fa bene a loro! Fa bene a te! Fa bene al cuore!” Non è uno slogan, è l’invito a riscoprire la bellezza dello scambio intergenerazionale come spazio di dialogo, relazione, trasferimento di valori, credenze, memorie, storie.

“Quando vengono a trovarmi i giovani, quando sono su in camera, portano la luce; sono luce! Uno si dimentica di essere anziano o, meglio, me lo ricordo, ma loro mi infondono l’energia che magari l’anziano non ha più”.

“Maria Luisa che sta in istituto ci ha raccontato che sta sempre in carrozzina, quindi non si è mai alzata. Il giorno in cui siamo state insieme, l’abbiamo fatta sentire veramente felice; lei si è alzata dalla carrozzina

e ha detto: «mi avete fatto rivivere!». Ed è lì che io mi sono sentita importante!»

“Michele è un ragazzo che mi hanno fatto conoscere perché aveva timore degli anziani. Poi si è stabilito tra noi un rapporto particolare: è andato a Londra e al ritorno mi ha portato un ricordo della città. Quindi vuol dire che gli sono nel cuore! Se aveva timore degli anziani, forse sono stata anche una terapia per lui!”

Sono solo frammenti di emozioni e sentimenti che testimoniano la possibilità di recuperare una distanza non solo cronologica tra anziani e giovani ma, soprattutto, consentono di aiutare questi ultimi ad alzare lo sguardo sulla vita e sugli altri.

Cel. Padre buono, ascoltaci.

Tutti: Padre buono, ascoltaci.

Lettore 3

- Gesù, che hai conosciuto la sofferenza dell'abbandono, illumina le giornate di chi vive solo. Libera il nostro cuore dall'indifferenza e donaci la gioia di essere tuoi strumenti per portare conforto, sorrisi e relazioni autentiche a chi soffre la solitudine.

Tutti: Padre buono, ascoltaci.

- Signore, proteggi la memoria e la sapienza dei nostri anziani. Fa' che le relazioni con loro siano feconde e non ferite dalla trascuratezza, affinché non si spengano nella povertà relazionale.

Tutti: Padre buono, ascoltaci.

Cel. Padre, fa' che in questa società sempre più individualista e frenetica, dove la distanza tra giovani ed anziani impoverisce la qualità della vita, la bellezza dell'incontro intergenerazionale possa diventare una vera e propria sfida educativa, che si fa rivoluzione culturale all'insegna del valore della reciprocità, della condivisione e della diversità. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione IV

Gesù incontra sua Madre

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Meditando sul prezioso conforto che lungo la via dolorosa Gesù riceve da sua Madre, vogliamo affidargli la povertà affettiva e relazionale, spesso invisibile ma profondissima, vissuta da chi accompagna la sofferenza dell'altro senza poterla togliere.



Lettore 1

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,33-35).

Lettore 2

Sono in piedi davanti ad una vetrata. Sono lì da ore. Conosco ormai il rumore delle macchine, l'odore dei corridoi, l'attesa che non finisce. Guardo mio figlio intubato. Il viso è stanco, segnato. Vorrei prendere quella croce e portarla io. Ma non posso, posso solo restare e capisco che la malattia non colpisce mai una persona sola. Ogni terapia è insieme speranza e paura. Sono davanti a lui e dentro sento una spada sottile: l'impotenza. Tutti mi dicono: "Sii forte, accetta l'inevitabile", e quella lama tocca il cuore fino in fondo.

In quell'amore consumato giorno dopo giorno, guardo a Maria: non ferma la Croce del Figlio, ma cammina con Lui. La forza, allora, è abbandonarsi a Lei, farsi avvolgere dal suo manto, e restare.

Restare quando il dolore non passa, quando la notte è lunga, quando le parole non servono. Restare.

Non posso guarirlo, ma posso amarlo senza misura.

E dopo, quando si è svegliato, nelle fatiche della vita, comunque ferita, è lui a restare accanto a me e a ripetermi: “Mamma, ci sono io!”. La carezza di Gesù al mio cuore. Egli mi sussurra che l'amore condiviso nella prova non è mai inutile: trasforma il dolore in comunione e la fragilità in una forza nuova.

Cel. Padre, insegnaci la fedeltà dell'amore che rimane.

Tutti: Padre, insegnaci la fedeltà dell'amore che rimane.

Lettore 3

- Ti preghiamo per i genitori che vegliano accanto ai figli malati e vivono la povertà dell'impotenza: concedi che trovino sostegno nella fede e nella vicinanza della comunità.

Tutti: Padre, insegnaci la fedeltà dell'amore che rimane.

- Custodisci i bambini e i giovani che attraversano la malattia e insegnano agli adulti il coraggio della speranza: rendili segno di luce per le loro famiglie.

Tutti: Padre, insegnaci la fedeltà dell'amore che rimane.

Cel. Padre, che hai voluto associare Maria al mistero del dolore del tuo Figlio, sostieni chi vive la prova della malattia e chi porta nel cuore la spada dell'impotenza. Fa' che nessuno si senta solo nel tempo della croce e rendi la nostra Chiesa casa di cura, di prossimità e di speranza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione V

Gesù aiutato dal Cireneo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Il Cireneo è un passante “costretto” a condividere il peso di una croce non sua. Si fa prossimo caricando su di sé il peso che grava sulle spalle di quel condannato che non conosce. Portando per un po’ la sua croce, ci insegna che portare insieme un peso trasforma la fatica in legame.



Letttore 1

La comunità ecclesiale vuole essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi compreso, accolto, accompagnato e incoraggiato, con una particolare attenzione a coloro che rimangono ai margini. [...] non vogliamo rinunciare a tenere ben presente che «lo sguardo di fede rifugge le rigide categorie e domanda di accogliere le sfumature, comprese quelle che a occhio nudo non si vedono», poiché i «discepoli sono in cammino verso una realtà che ha posto per tutti e tutte» (Lievito di pace e di speranza 30).

Letttore 2

La povertà educativa è la croce che grava sui piccoli centri e che spesso penalizza i bambini e ragazzi dei contesti rurali e decentrati. In alcuni piccoli comuni di due aree interne della Basilicata (la Val d'Agri e il Vulture Alto Bradano) da alcuni anni viene portato avanti il progetto socio – educativo *UNO e 7*, volto a trasformare le criticità — come le pluriclassi dei piccoli comuni — in un'opportunità formativa vivace e accogliente, in cui la differenza di età non costituisce un ostacolo, ma una palestra per valorizzare la ricchezza della diversità e per imparare a relazionarsi e a collaborare. Attraverso laboratori creativi, punti biblioludici, un patto locale per la lettura sottoscritto da scuole, comuni, biblioteche e associazioni, il progetto ha coinvolto circa 1000 bambini e ragazzi dei comuni

interessati ed ha contribuito a creare un clima di dialogo e di collaborazione intergenerazionale, che è alla base di comunità solidali e inclusive. Nelle pluriclassi, la diversità di età e, talvolta, di origine diventa lo spazio in cui si sperimentano prossimità e solidarietà e dove, nonostante le difficoltà strutturali, i bambini e i ragazzi, con gli strumenti della cultura e della creatività, possono immaginare “concretamente” un futuro possibile.

Cel. Signore, aiutaci a vedere le tante povertà nascoste che gravano sulle spalle delle nostre comunità.

Tutti: **Signore, aiutaci a vedere le tante povertà nascoste che gravano sulle spalle delle nostre comunità.**

Lettore 3

- Fa' che impariamo a scorgere nelle “mancanze” del nostro tempo occasioni di crescita e di sviluppo, perché insieme possiamo costruire un mondo “nuovo”, dove siano garantite a tutti le medesime opportunità.

Tutti: **Signore, aiutaci a vedere le tante povertà nascoste che gravano sulle spalle delle nostre comunità.**

- Ti preghiamo per gli studenti delle nostre comunità: la scuola sia per loro luogo di confronto e di dialogo costruttivo, sia stimolo allo studio e alla ricerca e guidi e sostenga con coraggio e creatività la loro crescita umana e sociale.

Tutti: **Signore, aiutaci a vedere le tante povertà nascoste che gravano sulle spalle delle nostre comunità.**

Cel. Padre, le nostre comunità hanno scritto pagine di resilienza e di capacità di adattamento alle varie vicissitudini del tempo. Oggi, però, siamo spesso tentati di scoraggiarci di fronte a numeri che non tornano, a possibilità che non vediamo nelle nostre piccole realtà. Restaci accanto perché possiamo alzare lo sguardo, andare oltre e imparare da te l'arte di amare e di camminare l'uno accanto all'altro. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione VI

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**



Guida

Il gesto rivoluzionario della Veronica, che sfida la folla e i soldati per avvicinarsi a un uomo sfigurato dal dolore, rivive oggi, con forza profetica, nell'operato dei centri di ascolto Caritas, veri e propri presidi di dignità umana.

Lettore 1

Le Chiese in Italia riaffermano l'opzione preferenziale per i poveri, scegliendo di restare accanto a chi vive situazioni di esclusione e vulnerabilità, riconoscendo la specificità di ogni condizione e promuovendo percorsi differenziati di ascolto e di accompagnamento comunitario. [...] Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti, dei detenuti, dei disabili, dei malati, il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare, facendo della carità un tratto costitutivo della propria missione comunitaria (Lievitò di pace e di speranza 27).

Lettore 2

Negli ultimi due anni, i Centri di ascolto della rete Caritas della Basilicata hanno supportato oltre 2.500 persone, perlopiù donne e cittadini stranieri, ma anche pensionati o persone fuori dalla forza lavoro per ragioni anagrafiche. Le situazioni di povertà non dipendono solo da difficoltà personali, ma sono strettamente legate a trasformazioni strutturali: le dinamiche del mondo del lavoro caratterizzate da instabilità e scarsa tutela, i mutamenti politici, l'aumento del costo della vita sono tutti elementi che aggravano le condizioni di vulnerabilità economica e spingono sempre più persone a cercare sostegno presso le strutture della Caritas. Alla

povertà intesa come mancanza di beni essenziali si collega una condizione stratificata, che include disorientamento sociale, isolamento relazionale, mancanza di reti di riferimento, sfiducia nelle istituzioni. In questo scenario i centri di ascolto e gli spazi “diffusi” (come mense, case di accoglienza, empori solidali) diventano veri presidi di prossimità sociale, dove è possibile non solo ascoltare, ma anche orientare concretamente all’accesso e all’uso consapevole dei servizi, fornendo informazioni su opportunità formative e percorsi personalizzati.

Papa Francesco ci ricorda che *«Dio si è personalmente intessuto nella nostra umanità, dandoci così un nuovo modo di tessere le nostre storie»*. Accompagnare chi è in difficoltà verso “nuove narrazioni” di sé è l’unica strada per trasformare in modo significativo una statistica di fragilità in un racconto di speranza e di risurrezione.

Cel. Signore, rendici capaci di ascolto sincero e profondo.

Tutti: **Signore, rendici capaci di ascolto sincero e profondo.**

Lettore 3

- Ti preghiamo per quanti, ai bordi delle strade o nel nascondimento delle famiglie, sono afflitti dalla solitudine e dalla disperazione. Trovino nelle nostre comunità fratelli capaci di vedere i disagi che si nascondono nel profondo del loro cuore e possano sentire che nulla è perduto quando c’è qualcuno ancora disposto ad amare.

Tutti: **Signore, rendici capaci di ascolto sincero e profondo.**

- Ti affidiamo gli operatori Caritas. Siano accompagnati nella formazione e nel servizio da tutta la comunità e siano coraggiosi nel dare risposte concrete alle piccole e grandi povertà del nostro tempo.

Tutti: **Signore, rendici capaci di ascolto sincero e profondo.**

Cel. Padre della vita, insegnaci a servirti nei fratelli che sono nel bisogno. Donaci un cuore capace di ascolto vero e di accoglienza senza pregiudizi. Fa’ che sappiamo “stare” nella nostra realtà senza pretese, costruendo spazi che si fanno casa e conforto, amicizia e rinascita. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione VII

Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Ora il Re dell'universo è steso sulla polvere, il volto ammaccato e tumefatto, le gambe che non lo reggono più. Eppure si rialza e sembra dirci: "Forza! Ce la puoi fare come me, ma devi volerlo, devi rialzarti, nonostante tutto!" Il cristiano non può essere un rassegnato.



Letttore 1

Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto (Isaia 61,1-3).

Letttore 2

Quali sono le croci sotto cui oggi cade "il povero Cristo" che siamo noi? Una possiamo individuarla nelle dinamiche che sperimentiamo anche nel nostro territorio: l'abbandono. Tutti dicono di essere attenti alla gente, ma poi mancano i medici; i servizi di cui usufruire sono lontani, le attese interminabili, bisogna usare strumenti che non tutti hanno o sanno utilizzare. E fosse solo questo! Manca l'umanità: chiusi e barricati nelle proprie case, manca l'ascolto, il grido del "povero" non arriva o è finemente attenuato. Manca il sostegno, ci si trincerava dietro il "che posso fare io?". L'uomo, noi, diventiamo così solo un numero e diritti sanciti anche costituzionalmente vengono di fatto negati. Non riusciamo più a rialzarci con le nostre sole forze. Ma possiamo farlo con l'aiuto di

chi, lungo la via del Calvario, è caduto e si è rialzato ben tre volte. Possiamo farlo insieme.

Dopo le proteste e il sit-in a Senise sulla situazione della sanità nell'area interna comprendente la valli del Sarmento, Serrapotamo e parte del Sinni, è stata annunciata la stipula di una convenzione quadro fra Azienda Ospedaliera San Carlo e ASP per l'attivazione di servizi specialistici presso l'ospedale di Chiaromonte. Una goccia nel mare, ma la dimostrazione che mettersi insieme, non rassegnarsi, "restare" nella situazione e far sentire la propria voce propositiva e non solo il lamento, può portare frutto.

Cel. Signore, dona forza e coraggio a vivere pienamente la nostra storia.

Tutti: **Signore, dona forza e coraggio a vivere pienamente la nostra storia.**

Letttore 3

- Togli dai nostri occhi quella patina che rende impossibile leggere bene la nostra storia e concedici di denunciare gli squilibri senza alcun timore e di porre mano a un rifacimento della nostra esistenza.

Tutti: **Signore, dona forza e coraggio a vivere pienamente la nostra storia.**

- Signore, cadere non vuol dire fermarsi, ma essere coscienti dei propri limiti. Aiutaci a rialzarci prontamente e a sfidare coloro che pongono "pietre d'inciampo" al nostro vivere alla tua sequela.

Tutti: **Signore, dona forza e coraggio a vivere pienamente la nostra storia.**

Cel. Dio della storia, Gesù del vivere quotidiano, Spirito conforto e sostegno, siate con noi. Fate che l'immobilismo che genera disperazione sia lontano da noi; irrobustite le nostre membra, la nostra intelligenza e il nostro cuore; rendeteci capaci di accettare il vostro aiuto perché senza di Voi non possiamo far niente. Ve lo chiediamo e fiduciosi attendiamo di essere da Voi esauditi.

Tutti: **Amen.**

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione VIII

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**



Guida

Nelle lacrime delle donne che Gesù incontra lungo la salita al Calvario, la riflessione proposta vede le lacrime e il dolore di tante donne ancora ingiustamente ostacolate nel diritto al lavoro.

Lettore 1

In molte società le donne lavorano in quasi tutti i settori della vita. Conviene, però, che esse possano svolgere pienamente le loro funzioni secondo l'indole ad esse propria, senza discriminazioni e senza esclusione da impieghi dei quali sono capaci, ma anche senza venir meno al rispetto per le loro aspirazioni familiari e per il ruolo specifico che ad esse compete nel contribuire al bene della società insieme con l'uomo. La vera promozione della donna esige che il lavoro sia strutturato in tal modo che essa non debba pagare la sua promozione con l'abbandono della propria specificità e a danno della famiglia, nella quale ha come madre un ruolo insostituibile (Laborem exercens 19).

Lettore 2

Nel Mezzogiorno d'Italia meno di una donna su due lavora o cerca un impiego. In alcune zone, il tasso di attività femminile è addirittura inferiore al 40%. Non si tratta solo di una questione culturale. In molti contesti del Sud l'offerta di lavoro non è in grado di rispondere alla domanda e sono spesso proprio le donne a rinunciarvi o a dovervi rinunciare per prime. Le famiglie si adattano, facendo affidamento su un solo reddito e sul lavoro domestico delle donne non retribuito, con il risultato di un aumento importante del tasso di disoccupazione femminile.

Maria, una giovane donna che ha deciso con la propria famiglia di vivere in un piccolo paese, così testimonia: *“Anche a me è capitato qualche giorno fa di sentire gli occhi colmi di lacrime. a malapena contenute. Dopo un colloquio di lavoro, mi avevano detto che li avevo stupiti con la mia preparazione, ma subito dopo mi hanno comunicato che non se la sentivano di assumermi con un bimbo di due anni da accudire (anche se avevo l’aiuto della famiglia) e anche perché giovane, felicemente sposata, e con la possibilità di avere anche un altro figlio. Astensione obbligatoria dal lavoro, allattamento ed altre cose sono risultate discriminanti per la mia assunzione, nonostante avessi tutti i requisiti richiesti dal lavoro. Ecco che ancora mi ritornano alla mente le lacrime delle donne di Gerusalemme e non solo...”*.

Cel. Ti preghiamo Signore, aiutaci a non diventare legno secco.

Tutti: Ti preghiamo Signore aiutaci a non diventare legno secco.

Lettore 3

- Quando il nostro pianto non trasforma il nostro cuore, ma si ferma ad una commozione superficiale che non ci aiuta a saper confortare chi soffre.

Tutti: Ti preghiamo Signore aiutaci a non diventare legno secco.

- Quando il nostro pianto diventa rabbia e reazione perché ci sentiamo vittime di ingiustizia.

Tutti: Ti preghiamo Signore aiutaci a non diventare legno secco.

Cel. Signore, fa’ che le nostre mani siano tese come le tue, pur nella sofferenza e nel pianto, non per puntare il dito, ma per aiutare chi soffre e per aggrapparci alle tue mani quando non riusciamo ad essere compresi. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione IX

Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Alla terza dolorosa caduta di Gesù associamo la caduta di dignità e di pienezza di vita di tanti fratelli immigrati, sfruttati nel lavoro e privi di tutto, anche di un luogo decoroso ove dimorare.



Lettore 1

La risposta all'arrivo di persone che migrano può essere riassunta in quattro parole: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Indicano il modo concreto di costruire città e Paesi che sappiano essere aperti alle differenze e promuoverle nello spirito della fraternità umana. Ciò richiede anche di provvedere a alloggi adatti e dignitosi per chi fugge da gravi crisi umanitarie, di garantire la sicurezza personale e l'accesso ai servizi essenziali, di assicurare un lavoro e la possibilità di una vita umana piena (FT 129-130, passim).

Lettore 2

Sono numerosi i fatti di cronaca che raccontano situazioni contro la dignità degli immigrati nel nostro Metapontino. Un'indagine giudiziaria avviata dopo un grave incidente stradale nel materano ha rivelato che lavoratori stranieri impiegati nei lavori agricoli venivano ospitati in alloggi sovraffollati e in condizioni abitative degradanti, con servizi igienici insufficienti e in violazione delle norme minime. Altri non trovando alloggi dormivano sotto i ponti o in casolari isolati senza acqua e "luce".

Quando Papa Francesco parla di accogliere, proteggere, promuovere e integrare chi fugge da gravi crisi, non intende suggerire semplicemente di applicare misure sociali o politiche. Si tratta di riconoscere la presenza viva dell'altro, il suo volto concreto, e di rispondere alla sua dignità come a un segno di Dio nella storia.

Offrire un alloggio dignitoso, garantire sicurezza e lavoro non è solo un atto di carità: è un incontro con la verità sull'uomo, un modo in cui la fede diventa esperienza reale nella società. La fraternità diventa visibile proprio lì, in un tetto che protegge, in un lavoro che rende liberi, nella possibilità concreta per ciascuno di vivere pienamente la propria umanità. È la prova che la presenza di Cristo si manifesta nella cura dell'altro e che la vita cristiana non è teoria, ma gesto che costruisce comunità aperte e accoglienti.

Cel.: Ti preghiamo, Signore, aiutaci a vincere l'indifferenza ed il cinismo.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, aiutaci a vincere l'indifferenza ed il cinismo.

Lettore 3

- Rendici disponibili ad accogliere e abbracciare il bisogno dell'altro in una vita di autentica fraternità.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, aiutaci a vincere l'indifferenza ed il cinismo.

- Aumenta in noi la capacità di ascoltare con il cuore, di dialogare, di mettere al centro di tutto la persona con i suoi imprescindibili valori.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, aiutaci a vincere l'indifferenza ed il cinismo.

Cel. Padre, sostienici nella difficoltà di conciliare esigenze apparentemente contraddittorie: preservare la nostra identità culturale e religiosa e aprirci alla fraternità. Rendici strumenti del tuo amore, costruttori di argini alla dilagante manipolazione e banalizzazione dell'esistenza. Apri i nostri cuori per vedere nei più bisognosi fratelli che possono guidarci a scoprire come è possibile, qui e ora, incarnare il Vangelo nella storia. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione X

Gesù è spogliato delle vesti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

In Gesù denudato e privato di tutto possiamo vedere le nuove forme di povertà come declinazioni della desertificazione spirituale e geografico-territoriale a cui stiamo assistendo negli ultimi decenni, soprattutto nelle aree interne della nostra Regione.



Letttore 1

È aumentata la ricchezza, ma senza equità: e così ciò che accade è che nascono nuove povertà. Quando si dice che il mondo moderno ha ridotto la povertà, lo si fa misurando con altri criteri, di altre epoche, non paragonabili alle realtà attuali (FT 21).

Letttore 2

L'atto della spogliazione delle vesti, inflitto a Gesù, è un modo disumanizzante e umiliante per degradarlo all'assoluta indigenza. Nella nostra realtà regionale, e soprattutto nelle piccole comunità locali, viviamo situazioni di povertà economica che, a cascata, hanno innescato eventi generatori di nuove povertà, tra cui un'importante denatalità – la nostra regione è tra quelle in cui nascono meno bambini in assoluto –, la chiusura e l'accorpamento delle scuole, l'emigrazione intellettuale per mancanza di lavoro adeguatamente retribuito. Da ciò è scaturito un impoverimento culturale, spirituale e relazionale a cui le recenti scelte politiche non pare abbiano dato risposta.

A fronte di tutto ciò e in apparente controtendenza, ci sono testimonianze “in positivo” che aiutano ad avere speranza. Nella

nostra attività di volontariato, che comprende anche la formazione nelle scuole per diffondere la cultura della vita, con piacere siamo state vicine a una giovane studentessa che, accortasi della sua gravidanza, dopo un brevissimo tentennamento, non solo ha detto convintamente sì alla vita, ma ha continuato a studiare e a prepararsi per sostenere gli esami di maturità, supportata in tutto il percorso dalla famiglia e dal fidanzato. E' un esempio di come sostegno e vicinanza possono aiutare ad affrontare in modo resiliente, costruttivo e anche umanamente e cristianamente significativo, le nuove forme di povertà declinate.

Cel. Ti preghiamo, Signore, fa' crescere in noi la speranza nel futuro.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, fa' crescere in noi la speranza nel futuro.

Lettore 3

- Concedi a tutti noi la capacità di affrontare con dignità e consapevolezza le povertà economiche e spirituali.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, fa' crescere in noi la speranza nel futuro.

- Dona a tutti i giovani la possibilità di agire e confrontarsi nella società, oltrepassando il limite culturale e relazionale che la povertà porta con sé.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, fa' crescere in noi la speranza nel futuro.

Cel. Padre, rafforza in noi volontà e forza di adoperarci per combattere tutte le forme di povertà e restituire ad ogni persona la propria dignità. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XI

Gesù è crocifisso

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Cristo muore sulla croce per amore.
I nostri territori stanno morendo
sulla croce dello spopolamento, di
cui la denatalità è una delle facce più evidenti.



Lettore 1

La nascita dei figli è l'indicatore principale per misurare la speranza di un popolo. Se ne nascono pochi vuol dire che c'è poca speranza. E questo non ha solo ricadute dal punto di vista economico e sociale, ma mina la fiducia nell'avvenire.

Oggi mettere al mondo dei figli viene percepito come un'impresa a carico delle famiglie. E questo, purtroppo, condiziona la mentalità delle giovani generazioni (Papa Francesco agli Stati Generali della natalità, 12 maggio 2023).

Lettore 2

Il calo delle nascite non dipende solo da scelte individualistiche, ma anche da città sempre meno vivibili per le famiglie. Affitti inaccessibili, ritmi di lavoro opprimenti e servizi per l'infanzia insufficienti rendono l'avere figli un lusso. Tutti segnali che i figli sono percepiti quasi come un capriccio dei genitori, non come un investimento per la società. Lo Stato e la comunità offrono poco sostegno, come dicono molte giovani coppie il cui desiderio di genitorialità si scontra con ostacoli concreti difficili da superare. Un caso fra tanti: Diego e Lucia, che hanno una figlia di sei anni e avrebbero tanto desiderato regalarle un fratellino o una sorellina. “È però proibitivo – dice Diego - per tante ragioni, anzitutto economiche:

il costo della vita è talmente alto e basta lavorare entrambi per non vedersi concedere nulla o quasi nulla dallo Stato in termini di sussidi. Per l'organizzazione familiare non possiamo neppure contare sui nostri genitori, ormai troppo anziani per aiutarci con un secondo figlio. Dovremmo assumere una persona che dia un aiuto per un numero di ore elevato, ma se ne andrebbe uno stipendio o una sua gran parte e come viviamo? Tanto varrebbe che uno di noi rimanesse a casa, ma non possiamo permettercelo, dobbiamo lavorare in due per tirare avanti dignitosamente, anche se con sacrifici. Dobbiamo, nostro malgrado, rinunciare a un secondo figlio”.

Cel. Ti preghiamo, Signore, donaci di essere generatori di futuro.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, donaci di essere generatori di futuro.

Lettore 3

- Insegnaci a tessere reti di condivisione affinché lo spirito di solidarietà e di accoglienza vinca ogni individualismo e la vita sia accolta senza ostacoli e senza paura.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, donaci di essere generatori di futuro.

- Rendici artigiani di pace ovunque ci troviamo a vivere, nel rispetto e nel sostegno reciproco, nella lotta contro ogni forma di ingiustizia, nella costante ricerca del bene comune.

Tutti: Ti preghiamo, Signore, donaci di essere generatori di futuro.

Cel. Padre buono, donaci sempre il tuo amore. Rendi le nostre comunità segno visibile di concreta apertura alla vita, luoghi di accoglienza e di speranza nel futuro. Tocca il cuore dei nostri governanti perché sappiano riconoscere nella genitorialità un valore condiviso e la sostengano con misure concrete. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XII

Gesù muore sulla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Il grido di Gesù che muore sulla croce riecheggia nel grido di tanti fratelli e sorelle che nel momento della prova più dura sperimentano il dolore dell'abbandono, ma non perdono la speranza.



Lettore 1

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactani?» che significa «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». E Gesù, emesso un alto grido, spirò (Mt 27,45-46.50).

Lettore 2

Si fa buio sulla terra. Il mondo si oscura dinanzi alla morte del Figlio di Dio. Il “Luogo del Cranio” è tornato ad essere luogo di morte.

Il calvario di Gaza è pieno di croci sanguinanti sotto i martellanti bombardamenti. La gente vaga in questa “Via Crucis” da una parte all'altra in cerca di tutto: riparo, una coperta, acqua, cibo. Migliaia e migliaia di persone bisognose soprattutto di essere trattate con un po' di umanità. C'è morte intorno, non c'è luce né speranza, solo l'agonia della croce.

“Gaza vive un Calvario fatto di ombre di morte - dice Padre Gabriel Romanelli, parroco della Chiesa della Sacra Famiglia a Gaza - ma al contempo convivono la morte e la speranza: vicino al Calvario c'è la Tomba vuota. La morte non ha l'ultima parola. C'è sete di vita e dignità delle persone a Gaza. La morte diviene chiudere gli occhi al mondo per riaprirli in Dio. Gesù è entrato nell'abbandono provato da ogni uomo, lo

ha assunto e perciò lo ha neutralizzato. Questa la nostra speranza. Anche il grido di Gesù accoglie in sé il grido di ogni morente, di ogni madre che ha perso il suo bambino e da quel grido scaturisce lo Spirito effuso su tutti gli uomini: lo Spirito datore della vita stessa di Dio. È commovente vedere le persone continuare a pregare, a resistere all'odio e ad implorare pace e amore."

Cel. Innalziamo il nostro grido al Signore perché effonda il suo Spirito e rinnovi la terra.

Tutti: Innalziamo il nostro grido al Signore perché effonda il suo Spirito e rinnovi la terra.

Lettore 3

- Vieni, Signore, per amore di coloro che i potenti disprezzano e uccidono come se non fossero uomini, per amore dei popoli che subiscono la guerra.

Tutti: Innalziamo il nostro grido al Signore perché effonda il suo Spirito e rinnovi la terra.

- Aiutaci a riconoscere in quest'ora di oscurità e di turbamento il tuo volto in quello dei nostri fratelli che soffrono. Aiutaci a credere in te, a seguirti, ad essere operatori di pace.

Tutti: Innalziamo il nostro grido al Signore perché effonda il suo Spirito e rinnovi la terra.

Cel. Signore, nell'ora della tua morte viviamo nell'oscurità di Dio per la smisurata sofferenza, per la cattiveria degli uomini, per la temperie di dolore. Ma proprio sulla croce ti sei fatto riconoscere. Proprio da lì hai trionfato. Mostrati di nuovo al mondo e fa' che la tua salvezza si manifesti su tutte le popolazioni trafitte dalla violenza, dall'odio, dalla guerra. Lo chiediamo a te che sei Dio e vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XIII

Gesù è deposto dalla Croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

La deposizione dalla croce ci porta a considerare le mani amorevoli di chi opera per deporre i fratelli da tutte le forme di povertà che toccando la dignità umana, rischiano di far perdere valore alla vita.



Lettore 1

Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché non ci toccano direttamente (FT 64).

Lettore 2

Il corpo di Gesù, ormai senza vita, viene affidato a mani che sanno ancora amare. Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo non fuggono davanti alla morte, ma si prendono cura del Signore con rispetto e delicatezza. In questo gesto si rivela il valore inviolabile di ogni persona, anche quando è fragile, sofferente, dipendente dagli altri. Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa ci ricorda che la dignità umana è il fondamento di ogni impegno sociale. Anche nel Progetto Formativo dell'Azione Cattolica Italiana al capitolo 3 si legge: «L'attenzione alla persona concreta, nella sua storia e nelle sue fragilità, è parte essenziale della missione educativa».

Deporre Gesù dalla croce significa allora riconoscere Cristo in ogni vita ferita. Significa custodire la dignità di chi non ha più voce.

Significa scegliere la cura come forma alta di amore. Così ha testimoniato il missionario laico Biagio Conte, fondatore nel 1993 della *Missione di Speranza e Carità* a Palermo: *“Gesù ha voluto che la Missione nascesse partendo dalla stazione centrale tra i vagoni e le sale d’aspetto, angoli di strada, marciapiedi, panchine dove tanti fratelli dormivano e passavano intere giornate tra l’indifferenza più assoluta. La società li chiama: barboni, vagabondi, giovani sbandati, alcolisti, ex detenuti, prostitute, profughi, immigrati; ma dal momento che ho sentito il coraggio di incontrarli ed abbracciarli, li ho chiamati fratelli e sorelle”*.

Cel. Signore, aiutaci a capire che ogni gesto di prossimità restituisce speranza e rende visibile il Vangelo nella storia.

Tutti: Signore, aiutaci a capire che ogni gesto di prossimità restituisce speranza e rende visibile il Vangelo nella storia.

Lettore 3

- Padre, proteggi e rendici capaci di proteggere gli anziani e le persone fragili perché non siano mai private di cura e rispetto.

Tutti: Signore, aiutaci a capire che ogni gesto di prossimità restituisce speranza e rende visibile il Vangelo nella storia.

- Volgi il tuo sguardo a chi lavora nell’assistenza e nel volontariato, perché sia sostenuto e valorizzato nella sua non facile missione.

Tutti: Signore, aiutaci a capire che ogni gesto di prossimità restituisce speranza e rende visibile il Vangelo nella storia.

Cel. Signore Gesù, affidato alle mani di chi ti ha amato fino alla fine, insegnaci la tenerezza che salva, la cura che restituisce dignità, l’amore che non si arrende. Rendici custodi della vita, Tu che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XIV Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**



Guida

Il sepolcro in cui è chiuso Gesù non ci deve spaventare. Abitare il sepolcro, nel nostro caso abitare i nostri piccoli paesi, può essere l'occasione di una nuova opportunità per una vita che non si lascia annientare dalla morte o dalla disperazione.

Lettore 1

La vera felicità, quella che ci rende davvero amabili, non dipende dalle circostanze o dagli altri, bensì dalla pace con cui accogliamo ciò che la vita ci offre. Del resto, se uno non è felice di quello che la vita gli consente di essere, a che può servirgli tornare in vita dopo una morte? (p. Roberto Pasolini, Predicatore della Casa Pontificia – III meditazione Quaresima 2025).

Lettore 2

Salvatore Gulfo è un giovane nativo di Tursi, laureato in Ingegneria Elettronica alla Federico II di Napoli, trasferitosi poi a Roma, dove viene assunto da *Accenture* in qualità di Project Manager. Al tempo del Covid decide di rientrare nel suo paese natio e di restarci anche dopo la fine dell'emergenza, rinunciando nel 2024 a un posto di lavoro e ad una carriera già alla portata, per intraprendere un percorso imprenditoriale partito da una piccola comunità. Ascoltiamo la sua testimonianza:

“La mia esperienza a Tursi nasce dall’incontro con una povertà silenziosa: quella dello spopolamento, delle case chiuse, dei giovani

costretti ad andare via per mancanza di opportunità. Con “Tursi Digital Nomads” abbiamo provato a rispondere a questa ferita accogliendo lavoratori da remoto da tutto il mondo nel centro storico, trasformando abitazioni vuote e un antico monastero in luoghi di vita, lavoro e relazione. La scelta di restare, di tornare o di accogliere chi viene da lontano è diventata un atto di resistenza e di speranza. In questo cammino ho visto come la povertà di un territorio possa diventare spazio di riscatto, quando si ricostruiscono legami, si restituisce dignità ai luoghi e si riconosce il diritto delle persone a restare e a vivere pienamente la propria terra”.

Cel. Signore, aiutaci ad essere segno di speranza nella nostra terra.

Tutti: **Signore, aiutaci ad essere segno di speranza nella nostra terra.**

Lettore 3

- Facci diventare portatori di speranza e di risurrezione per i nostri piccoli paesi, quasi disabitati e senza vita.

Tutti: **Signore, aiutaci ad essere segno di speranza nella nostra terra.**

- Concedi che possiamo essere nei nostri piccoli borghi come il chicco di grano, che, caduto in terra, muore per poi portare frutto.

Tutti: **Signore, aiutaci ad essere segno di speranza nella nostra terra.**

Cel. Padre, ti preghiamo affinché con quello che abbiamo possiamo creare nuove opportunità di vita, per guardare con speranza e rinnovato slancio al futuro nel nostro territorio. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Stazione XV

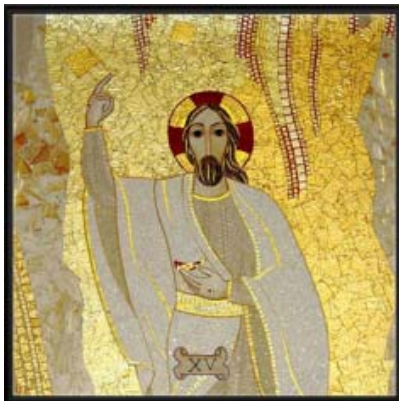
Il sepolcro vuoto

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo.

**Perché con la tua santa Croce
hai redento il mondo.**

Guida

Associamo infine alla vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte tutte le nostre speranze di risurrezione. In Lui risorto le nostre povertà possono trasformarsi in opportunità e lo sconforto può cedere il passo alla speranza.



Lettore 1

L'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui, è risorto come aveva detto: venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai discepoli: è risuscitato dai morti, e ora vi procede in Galilea; là lo vedrete» (Mt 28, 5-7).

Lettore 2

La Risurrezione di Gesù è il cuore del messaggio cristiano, il fondamento della fede e la sorgente della speranza. In un mondo segnato dalla sofferenza, dalla morte e dalla disperazione, l'evento della risurrezione ricorda che la vita trionfa e che la speranza non è mai vana. La Risurrezione di Gesù è il compimento delle Scritture e la conferma della identità di Gesù come Figlio di Dio. Essa è il segno della vittoria di Dio. Il salmista ricorda: «Non abbandonerai la mia vita nella fossa e non permetterai che il tuo santo veda la corruzione» (Sal 16,10). Il teologo e filosofo tedesco Romano Guardini scrive: «La Risurrezione di Gesù non è solo un evento storico, ma un evento che cambia la storia». È il perno della storia, il punto in cui Dio ha cambiato il corso degli eventi umani. Essa, dunque, riguarda tutti. Ci invita a vivere con speranza e fiducia in un futuro che è già iniziato. È possibile affermare col teologo Karl Barth: «La Risurrezione di Gesù è la promessa che la nostra vita non è determinata dal passato, ma dal futuro».

Siamo chiamati a vivere con coraggio e a non lasciarci sopraffare dalle difficoltà. Gesù è la nostra speranza, la certezza che la vita trionfa sulla morte e che il futuro è nelle mani di Dio.

Cel. Tu, accolto da risorto, possa diventare risurrezione di tutta la nostra vita.

Tutti: Tu, accolto da risorto, possa diventare risurrezione di tutta la nostra vita.

Lettore 3

- Aiutaci a credere che la speranza coincide con la tua persona, che tende ad illuminare tutte le nostre situazioni di morte.

Tutti: Tu, accolto da risorto, possa diventare risurrezione di tutta la nostra vita.

- Aiutaci a santificarti nella nostra vita come Signore nei nostri cuori, pronti sempre a rispondere a chi ci chiede ragione della speranza che è in noi.

Tutti: Tu, accolto da risorto, possa diventare risurrezione di tutta la nostra vita.

Cel. Padre, per chi soffre nel corpo e nello spirito, per chi è solo e si sente abbandonato, per gli uomini e le donne schiacciati dall'ingiustizia, per chi lotta contro ogni sorta di paura e di povertà, per chi vive situazioni che sembrano irrimediabili, per la Chiesa impegnata nella faticosa ricerca dell'essenzialità e della sinodalità, sorga l'alba della Risurrezione. Te lo chiediamo per Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: Amen.

***Santa Madre deh voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.***

Cel. Signore, ti ringraziamo di averci fatto percorrere il cammino della tua Croce verso la risurrezione. Perdonaci se ancora la tua passione continua nel mondo per colpa nostra. Fa' che celebrare la tua Via Crucis e le vie crucis della povertà, dei tanti diritti ancora negati ai fratelli che incontriamo ogni giorno, ci renda sensibili e attenti al disagio di quanti vivono l'impoverimento spirituale e materiale, demografico e sociale, la marginalizzazione e la disuguaglianza tra cittadini e territori. Aiutaci a sconfiggere pessimismo e immobilismo, a ripensare in modo creativo e nuovo all'enorme capitale di risorse umane e ambientali che possiedono i nostri paesi, ad abbandonare l'idea che siamo condannati inesorabilmente all'immobilismo e allo spopolamento per convincerci che molto possiamo ancora fare.

Donaci la forza e la capacità di scegliere la compassione al posto dell'apatia, la responsabilità al posto delle scuse per non fare nulla, la solidarietà al posto dell'egoismo. Lo chiediamo a Te, che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

***Ti saluto, Croce santa,
che portasti il Redentor.
Gloria, lode e onor ti canta
ogni lingua ed ogni cuor.***



Riflessioni personali





This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



[illegible]

Meditazioni e preghiere proposte da:

o **Aggregazioni rappresentate in CDAL**

- **Associazione Italiana Maestri Cattolici** (AIMC)
- **Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani** (ACLI)
- **Azione Cattolica Italiana** (ACI)
- **Centro di aiuto alla Vita** (CAV)
- **Centro Italiano Femminile** (CIF)
- **Fraternità di Comunione e Liberazione** (CL)
- **Fraternità di Emmaus** (FdE)
- **Movimento dei Focolari** (MdF)
- **Movimento Orionino di Volontariato** (MOV)
- **Ordine Francescano Secolare** (OFS)
- **Rinnovamento nello Spirito Santo** (RnS)
- **Unione Nazionale Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali** (UNITALSI)

o **Circolo Laudato si' Valsarmento**

